

ER COLOSSEO

Quello che hai davanti si chiama "Anfiteatro Flavio", in onore di Vespasiano e Tito, suo figlio, entrambi imperatori della famiglia dei Flavi, che regnarono durante la sua costruzione (69-79 d.C. il primo e 79-81 d.C. il secondo). **Tutti lo chiamano però Colosseo** (ma soltanto dopo l'anno 1000), per la vicinanza di una statua colossale di Nerone, di cui non resta traccia. Qui si tenevano giochi gladiatori e scontri con animali e a questi spettacoli potevano assistere **fino a 50.000 spettatori**, disposti su più livelli. A partire dall'alto stava un terrazzo senza posti a sedere, per le classi più povere; poi, una sezione lignea per le donne, e due ancora più sotto dedicate agli uomini.



In vetta c'era anche il *velarium* (come da disegno), vale a dire la grande copertura che poteva essere dispiegata sul Colosseo,

Al di sotto dell'arena (si intravede in foto), stava **un insieme di gallerie, celle e veri e propri ascensori** che permettevano il corretto svolgimento dei Giochi ma anche di celle di detenzione per combattenti, fiere e materiali di scena.

Nei secoli, poi, l'Anfiteatro divenne prima un castello e poi una cava di materiali, finendone rovinato, ma ancora oggi è fonte di fascino e ammirazione.

Recita una profezia di *Beda il Venerabile* (monaco anglosassone del VII-VIII secolo): "Finché esisterà il Colosseo, esisterà anche Roma, quando cadrà il Colosseo, cadrà anche Roma, quando cadrà Roma cadrà il Mondo".

a cura di Federico Pavani
e Giulia Gilli



VIDEO COLOSSEO



LI FORI IMPERIALI



Nel mondo romano, con la parola "**forum**", foro, si indicava un importante luogo di ritrovo, una piazza, della città.

Tra il Colosseo e l'Altare della Patria, è visibile una vasta area archeologica detta **area dei fori** che comprende i numerosi spazi e le diverse costruzioni che rappresentarono per secoli il centro politico, religioso, giuridico ed economico della città e del mondo.

In particolare, sono adiacenti due complessi, il **Foro Romano** e i **Fori Imperiali**: il primo fu il centro del potere fino al I sec. a.C., mentre i secondi, edificati durante la stagione dei principi (dal I sec. a.C. fino al 476 d.C.), **furono il segno tangibile della loro potenza personale**. A incominciare questo uso fu **Cesare**, che creò il proprio foro nel 46 a.C.

Augusto, suo successore, portò avanti questa pratica finalizzata all'esaltazione dell'individuo e della sua stirpe e si arrivò fino a **Traiano**, (inizio del II sec. d.C.) che al foro aggiunse

una Basilica, detta Ulpia. Poichè ogni imperatore voleva il proprio foro spesso doveva... "rimodellare" o ridurre quelli precedenti. Ricordiamo almeno due monumenti speciali nell'area dei fori: il **Lapis Niger** (la pietra nera) e la **Colonna Traiana**.

Lapis Niger è una zona del Foro romano lastricata di pietre scure, perciò diverse dalle pavimentazioni presenti altrove, che la leggenda voleva luogo di sepoltura del fondatore della città, Romolo.



La **Colonna Traiana** si trova alle spalle della Basilica Ulpia ed è oggi facilmente visibile, data la sua altezza di circa 40 metri. Essa fu voluta dall'imperatore per celebrare le proprie **vittorie in Dacia (attuale Romania)**, con le quali l'impero toccò la propria massima estensione (tra i 4 e i 5 milioni di km²), e sono proprio queste il soggetto del fregio, **che si distende attorcigliandosi intorno alla colonna in 155 scene** create probabilmente da **Apollodoro di Damasco**. Curioso il fatto che, pur essendo possibile entrare, dal basamento, nella cella dove erano deposte le ceneri di Traiano e, da lì, grazie a una scala a chiocciola, giungere in vetta, dove si trovava la statua bronzea dell'imperatore, non fu pensato alcun accorgimento per illuminare, da cui la scelta successiva di aprire delle feritoie, che però rovinano e interrompono il fregio.



VIDEO COLONNA



ER VITTORIANO



Cosa si staglia davanti a noi se, da Piazza Venezia, guardiamo verso il Colosseo? Vediamo il **VITTORIANO**. Facciamo un po' di chiarezza. Dopo l'Unità d'Italia, che fa sempre bene ricordare essere avvenuta il 17 marzo 1861, **si volle celebrare il primo Re d'Italia (Vittorio Emanuele II, morto nel 1878) tramite un grandioso monumento che portasse i simboli identitari del nostro paese.**

Nacque così il progetto del **Vittoriano**, il cui nome deriva direttamente dal Re, che fu completato nel 1911, anno del cinquantenario dell'Unità.

Tre anni dopo l'Europa è sconvolta dalla **Prima guerra mondiale (1914-1918)** e l'Italia entra nel conflitto nel Maggio del 1915. Una volta cessate le ostilità, furono numerosi i soldati (spesso chiamati anche **militi**, di etimologia latina) caduti sul fronte che non riuscirono ad essere riconosciuti ed identificati: costoro prendono il nome di **militi ignoti** e rappresentano, ancora oggi, uno degli effetti più disumani e terribili dei conflitti.



Si decise così di seppellire uno dei tanti militi ignoti della Prima guerra mondiale in un luogo simbolo del paese, a monito perenne della barbarie dei conflitti e a ricordo di tutti coloro che persero la vita nella Grande guerra (altro nome spesso dato alla Prima guerra mondiale): e quale luogo migliore del Vittoriano?



Se ci fermiamo un attimo a guardare **frontalmente** il monumento **vediamo due picchetti d'onore della Repubblica (militari che montano di guardia) e due fiamme eterne poste accanto ad una ghirlanda**. Questi tre elementi ci mostrano l'importanza del luogo poiché lì, sotto l'imponente statua marmorea **rappresentante la Dea Roma**, fu collocata la tomba del milite ignoto **il 4 novembre 1921**, giorno delle Forze Armate.

La sua tomba è spesso chiamata con il nome di **Altare della Patria** in quanto indica il sacrificio (anticamente erano celebrati sugli altari, in latino chiamati ara) che l'intero popolo italiano compì durante la Grande guerra per la vittoria del nostro paese. Il nome Vittoriano e Altare della Patria indicano dunque due cose diverse: il "Vittoriano" è l'intero monumento e comprende l'Altare della Patria; l'"Altare della Patria" è una parte del Vittoriano. Qui, ogni anno, si svolgono le celebrazioni per l'Anniversario della **liberazione d'Italia dal nazifascismo (25 aprile, in cui si sta a casa da scuola)**, per la **Festa della Repubblica Italiana (nata il 2 giugno 1946 e celebrata ogni anno, e anche in questa data stiamo a casa da scuola)** e per la **Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate (4 novembre, si stava a casa da scuola fino al 1977)**.

Una curiosità: durante gli scavi preparatori furono ritrovate delle mura romane e... un mammut! Le mura sono state inglobate nel progetto del Vittoriano mentre il mammut è stato spostato alla Sapienza, una delle università di Roma.

PIAZZA E PALAZZO VENEZIA

Se davanti a noi si trova la tomba del milite ignoto (la piazza in cui ci troviamo è **Piazza Venezia**). Su questa piazza, uno degli snodi commerciali più importanti già al tempo della Roma Repubblicana e ancora oggi incrocio di numerose ed importanti strade della capitale, si affacciano diversi edifici che ora tratteremo sinteticamente.

Palazzo Venezia (*lato ovest, a sinistra del Vittoriano*)

È il palazzo che dà nome all'omonima piazza e vanta una storia di ben **570 anni** (la costruzione risale al 1455). Nacque come residenza papale (allora aveva il nome di **Palazzo San Marco** per via della chiesa posta nelle sue vicinanze, oggi inglobata nel complesso) e divenne nel 1564 venne donato dal papa alla Repubblica di Venezia (anche nota con il nome di Serenissima) che lo trasformò nella sede della sua ambasciata. Da questo momento si cominciò a parlare di **Palazzo Venezia**.

Nei secoli successivi passò sotto il controllo dell'Impero d'Austria poi sotto il controllo francese (1806-1815) quindi, ancora una volta in mano Austro-Ungarica che adibì il palazzo a funzione diplomatica (ambasciata) ed artistica.

Con la costruzione del Vittoriano, la quale comportò grandi interventi di demolizione nell'area, **una parte del palazzo fu "spostata" maggiormente verso ovest in modo che si creasse una piazza più grande** i

cui edifici non chiudessero la vista sul futuro monumento al primo re d'Italia. Con lo scoppio della Prima guerra mondiale il palazzo fu requisito dal regno d'Italia e adibito a luogo di



ricovero di quelle opere d'arte che rischiavano di essere danneggiate a causa del conflitto.

Con l'avvento del regime fascista (1922-1943) Benito Mussolini decise di trasformare il palazzo nella sede del governo e nella sua residenza personale in quanto luogo simbolo della guerra agli austriaci e della vittoria italiana nella Grande guerra.

Altro motivo di interesse era il balcone che si affacciava direttamente sulla piazza e che permetteva a Mussolini di radunare una folla numerosa in caso di proclamazioni pubbliche: da questo balcone infatti, il 10 giugno 1940, fu dichiarata l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania di Hitler (Seconda guerra mondiale 1939-1945). Oggi ospita il Museo nazionale di Palazzo Venezia e la sede dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

a cura di Andrea Rinaldi



p.zza VENEZIA DRONE



LA ROTONNA



Il **Pantheon** è, senza dubbio, uno dei monumenti più celebri e riconoscibili dell'antichità. Mentre si entra, in alto sulla facciata, è possibile vedere un'iscrizione che menziona **Agrippa**, il generale e amico di Augusto: infatti, **fu lui a volere e dedicare, nel 27 a.C., questo tempio, immaginato per glorificare la stirpe giulia e tutti gli dei (il nome, in greco, significa "di tutti gli dei")**. Tuttavia, ciò che è possibile vedere oggi è frutto del **completo rifacimento voluto dall'imperatore Adriano tra il 118 e il 128 d.C.**

Mirabile la cupola, costruita in una sola gettata e originariamente ricoperta di tegole bronzee (oggi di piombo); essa ha diametro di più di 44 metri, record ancora imbattuto per una costruzione simile. Al centro ha un gigante **oculus**, da cui filtra luce (in particolare, per celebrare il compleanno di Roma, ogni 21 aprile, a mezzogiorno, entra un suggestivo fascio). Quando piove, però, il Pantheon non si allaga a causa dell'"effetto camino": ovvero sorgono correnti d'aria ascensionale che frantumano le gocce d'acqua, riducendo significativamente la quantità di pioggia che penetra all'interno. Il pavimento del Pantheon è, poi, dotato di un efficiente sistema di deflusso, che impediscono la formazione di pozzanghere. Tutta l'acqua pluviale che comunque entra nell'edificio, viene, così, convogliata nelle fognature.

Un altro elemento curioso e d'interesse è la presenza, nel Pantheon, di numerose sepolture d'eccellenza, da **Raffaello (nel ritratto)** ai primi due re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I.



LA NAVONA



In origine, questa piazza **era uno stadio**, quello voluto da **Domiziano nell'85 d.C.** Esso era splendidamente adorno di statue e una di queste, probabilmente, era il **Pasquino** noto ai Romani anche di oggi perché usato come supporto, nella Roma del '5-600, di cartelli con versi satirici, (dette ancora "**pasquinate**") che venivano appesi al suo collo di notte e che colpivano i personaggi più in vista della città; non a caso Papa Adriano VI (1522-1523), chiese invano di gettarlo nel Tevere.

Piazza Navona fu utilizzata per gli scopi più differenti fino alla fine del '400, quando tornò per un poco alla funzione ludica originaria; assunse lo splendore visibile ancora oggi in età barocca, tra la fine del '500 e il '600, quando i papi (e in particolare Innocenzo X Pamphilj) commissionarono numerose costruzioni, tra cui la **Fontana dei Quattro Fiumi**. Essa, **progettata da Gian Lorenzo Bernini**, sostituì un luogo di abbeveraggio per i cavalli già presente e si mostra nella sua magnificenza, grazie all'**obelisco centrale e alle quattro statue rappresentanti Gange, Danubio, Nilo e Rio de la Plata**, personificati e accompagnati da flora e fauna locale.

Interessante il fatto che, fino a metà '800, **piazza Navona venisse saltuariamente allagata**, soprattutto nei mesi estivi, per concedere spettacoli di giochi d'acqua alla popolazione.

a cura di Federico Pavani
e Giulia Gilli



TEVERE E ER MAUSOLEO



Il **Lungotevere** è un insieme di viali, costruiti tra il 1876 e il 1926 accanto al Tevere, fiume che attraversa Roma e che sfocia nel mar Tirreno. L'obiettivo del lavoro fu arginare ed eliminare le alluvioni, causate dalle frequenti piene del corso

d'acqua, attraverso la costruzione di muri di sponda, chiamati muraglioni. Per poter compiere ciò, furono distrutti numerosi edifici che ad esso si affacciavano, ma vennero anche eretti ulteriori ponti. I diversi viali prendono il nome dalle aree della città che percorrono: tra i più celebri, vi è, senza dubbio, il Lungotevere Castello, dal vicino Castel Sant'Angelo. Esso è uno dei più vivi durante l'annuale manifestazione "Lungo il Tevere... Roma", che da più di vent'anni segna le estati capoline con rassegne cinematografiche, spettacoli dal vivo, bancarelle e street art. Nel complesso, il Lungotevere può essere considerato una galleria d'arte a cielo aperto, per gli splendidi ponti e le vedute suggestive sulle bellezze della città.

Il **ponte Sant'Angelo**, che collega le due rive del fiume, di fronte a Castel Sant'Angelo (da cui prende il nome), fu costruito in concomitanza con quest'ultimo all'inizio del II d. C. dall'imperatore **Elio Adriano** (perciò, esso è anche chiamato **ponte Elio**). Ciò che



vediamo oggi, a distanza di quasi due millenni, è, però, una struttura molto diversa: infatti, molteplici eventi ne hanno modificato le fattezze. Tra i più notevoli, innanzitutto, ciò che accadde durante il Giubileo del 1450, quando, per la gran calca di pellegrini, le balaustre cedettero, causando 172 vittime: ne derivò l'abbattimento di alcuni edifici, per permettere miglior deflusso, risolvendo un problema di spazi, evidenziato anche da Dante. Racconta il poeta, nella Divina Commedia (Inferno) che, giunto a Roma per il Giubileo del 1300, trovò il ponte uno dei luoghi più caotici della città. Tra '500 e '600, i papi intervennero arricchendo il ponte con numerose statue, ancora oggi visibili: in particolare, papa Clemente VII, nel 1535, fece collocare i santi Pietro e Paolo, mentre nel 1669 Clemente IX adornò il nuovo parapetto, disegnato dal Bernini, con dieci angeli, i quali sono raffigurati con elementi della passione di Cristo e versetti biblici incisi.

Alla stagione cinquecentesca, però, si lega anche un macabro aneddoto: **esso fu, per diversi decenni, luogo di esposizione di cadaveri!**



I nomi “**Castel Sant’Angelo**” e “**Mausoleo di Adriano**”, con cui può essere chiamato questo imponente edificio, non distante dal Vaticano, sono il segno della millenaria storia di Roma e della duplice anima della città, quella classica e quella cristiana.

Il nucleo originario fu costruito negli anni '30 del II sec. d.C. per volontà dell'imperatore Elio Adriano, che desiderava per sé e per la propria famiglia **un sepolcro monumentale**, modellato su quello di Augusto, ma di cui fosse anche un



superamento in termini di dimensioni.

Attraverso **una galleria che gira tutto intorno**, si accedeva a un corridoio che portava alla camera sepolcrale, situata al centro del mausoleo e che anticamente era decorata con preziose lastre di marmi (come tutto l'edificio).

L'ambiente ospitava le ceneri dell'imperatore Adriano e, nei tempi

successivi, avrebbe accolto sua moglie e i suoi successori. Sulla sommità, era collocata una quadriga in bronzo che portava in trionfo l'imperatore.

Verso la fine dell'impero, il mausoleo fu integrato nelle mura, **come bastione difensivo, da cui, il nome di "castello"**.

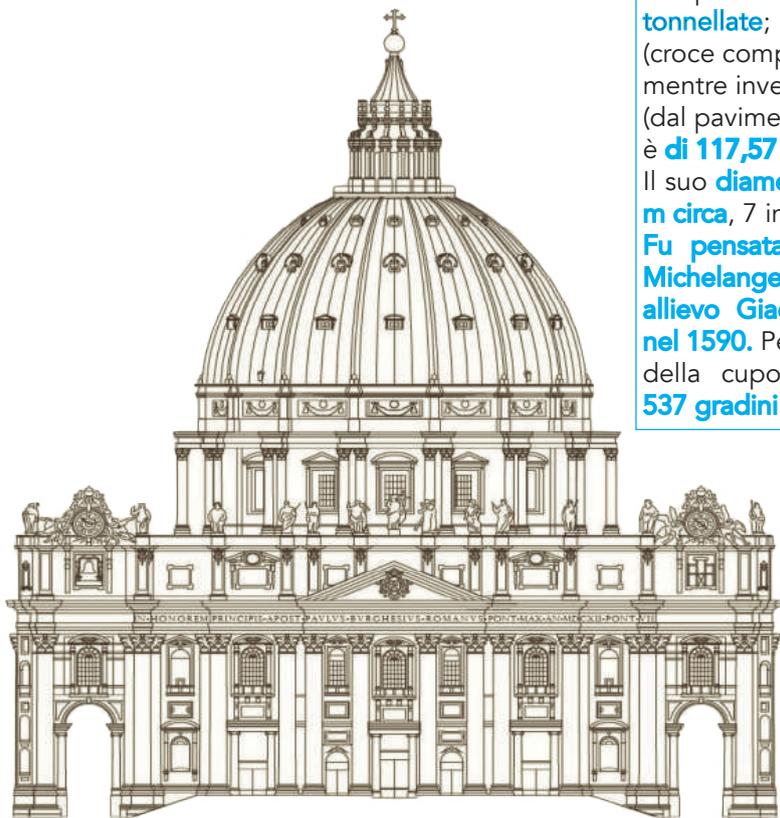
Il legame col santo Angelo, invece, si ebbe in seguito a una visione avuta da papa Gregorio I. Infatti, durante una pestilenza, egli vide in cielo Michele, in vetta al mausoleo, che rinfoderava la spada; quando la malattia finì, fu posta in cima una statua dell'arcangelo, ancora oggi visibile.

Papa Niccolò III, nel XIII sec., fece realizzare il celebre "passetto", che è ancora oggi possibile percorrere in alcuni periodi dell'anno e che collega il Vaticano con Castel

a cura di Federico Pavani
e Giulia Gilli



ER CUPOLONE



LA CUPOLA

Partiamo dai numeri per capire la grandezza dell'opera: peso complessivo **circa 14mila tonnellate**; l'altezza esterna (croce compresa) **è 133,30 m** mentre invece **quella interna** (dal pavimento alla volta) **è di 117,57 m.**

Il suo **diametro interno è di 42 m circa**, 7 in più quello esterno. **Fu pensata e progettata da Michelangelo e finita dal suo allievo Giacomo Della Porta, nel 1590.** Per arrivare alla salita della cupola dovremo salire **537 gradini.**

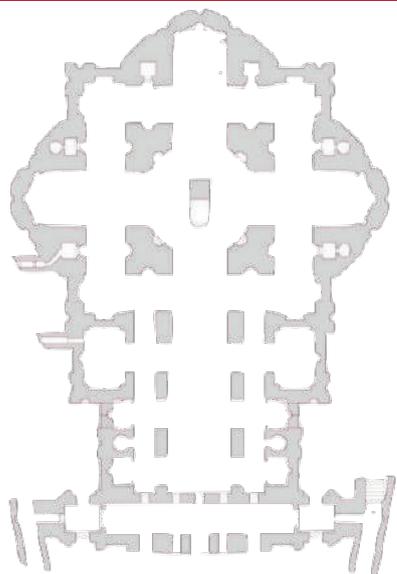
I NUMERI DELLA BASILICA

L'edificio ha dimensioni notevoli. Ha una navata **lunga 211,5 metri** e raggiunge i **132,5 metri di altezza** grazie alla cupola, per una superficie complessiva di circa **23000 metri quadrati**. Presenta un totale di 45 altari ed 11 cappelle, dove sono alloggiati un gran numero di opere dal valore storico ed artistico inestimabile.

LA STORIA DELLA BASILICA

Nel **1506** fu posta la prima pietra di questa Basilica dall'architetto **Bramante** a cui succedette poi **Raffaello**, e alla sua morte, **Michelangelo che progettò la cupola** che vediamo oggi. Sia Michelangelo che Raffaello apportarono concreti cambiamenti al progetto originario. Al momento della morte di Michelangelo **nel 1564 era stata costruita soltanto una parte della cupola** che fu così completata **nel 1590 da Giacomo della Porta**. Su richiesta di Papa Paolo V l'imponente edificio **è stato ampliato da Carlo Maderno nel 1614**. La chiesa fu finalmente finita e riconsacrata **solo nel 1626** da papa Urbano VIII

BASILICA DI S.PIETRO



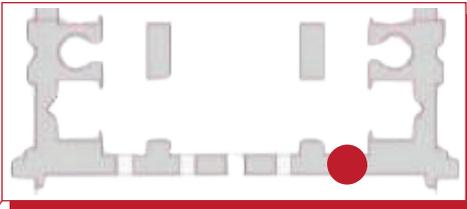
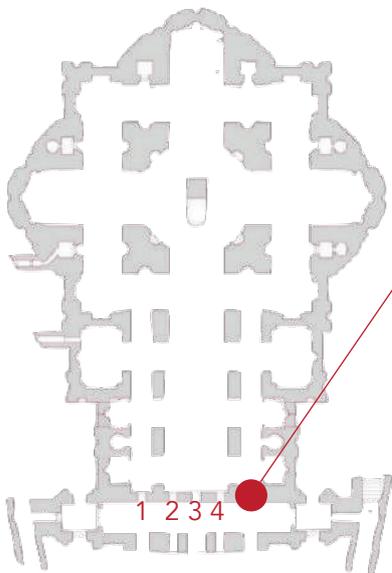
La Facciata di S.Pietro è stata rifatta e finita nel 1615 (arch. Carlo Maderno). E' larga quasi 2 campi da calcio con i suoi 114,69 m ed è alta 54,44 m, più o meno come dalla linea di fondo al centrocampo di un campo di calcio!

Il lavoro fu voluto da Papa Paolo V Borghese che umilmente ha fatto mettere la scritta (con lettere alte 1,10 m ed una scritta che ne occupa 80): **IN HONOREM PRINCIPIS APOST PAVLVS V BVRGHESIVS ROMANVS PONT MAX AN MDCXII PONT VII** ovvero: *"In onore del principe degli apostoli; Paolo V Borghese Pontefice Massimo Romano anno 1612 settimo anno del pontificato"*. Quanta umiltà!

Sopra l'entrata centrale vi è **"Loggia delle Benedizioni"**, la finestra da dove Papa a Natale e Pasqua ed alla sua elezione, impartisce la sua prima **benedizione "Urbi et Orbi"** (cioè alla città e al mondo).

Sulla facciata ci sono 13 statue alte 7,50 mt: Gesù Redentore, Giovanni Battista e 11 Apostoli... chi manca???

BASILICA DI S.PIETRO



Questa è detta **PORTA SANTA**: da qui entreremo in San Pietro. Sono 5 le porte di ingresso ma questa fu voluta esplicitamente a metà del '500 e riservata ai soli Pellegrini del Giubileo al punto che fino al 1950 era murata: il muro si abbatté all'inizio del Giubileo e si ricostruiva alla sua fine. Dal 1950 è fatta in bronzo

La **PORTA SANTA** è la più piccola delle 5 porte: alta 3,60 mt e larga 2,15 rispetto agli oltre 7 metri di altezza e quasi 4 di larghezza!

La piccolezza serve a ricordare la via della conversione e le parole di Gesù che nel Vangelo ci ricordi di sforzarci di passare per la porta stretta. In quelle parole Gesù ci invita non ad adattare il Vangelo alla nostra vita, scegliendo solo quello che è più comodo ma a fare il contrario: adattare la nostra vita al Vangelo.

1- PORTA DELLA MORTE

Questa porta ha questo soprannome perché da qui fanno entrare i Papi morti, per il loro funerale

2- PORTA DEL BENE E MALE

Il bronzo fatto negli 70 del secolo scorso racconta la lotta tra il Bene ed il Male, anche nella guerra. Da qui il nome.

3- PORTA DEL FILARETE

Il nome curioso si deve al cognome dell'artista che ha inciso il bronzo di questa porta centrale

4- PORTA DEI SACRAMENTI

Il nome si riferisce al fatto che nel bronzo sono rappresentati ed incisi i 7 Sacramenti della vita cristiana

2- CATTEDRA DI PIETRO

E' così chiamata la sedia da cui S. Pietro insegnava la Fede come 1° Vescovo di Roma. L'opera è in bronzo dorato, fatta nel 1666 dal Bernini (ci mise dieci anni). E' fatta da 74 tonnellate di bronzo, è alta 14,74 e la sorreggono 4



santi: Sant'Ambrogio e Sant'Agostino, Sant'Atanasio e San Giovanni Crisostomo santi della Chiesa Occidentale ed Orientale. La vetrata dedicata allo Spirito Santo è collocata a circa 20 m di altezza



3-BALDACCCHINO BERNINI

E' un baldacchino creato nel 1633 da Bernini per dare risalto al luogo in cui è posta la tomba di Pietro. E' realizzata in bronzo con ricami anche dorati. Le colonne misurano 11 m ma dal basamento fino al suo estremo il baldacchino raggiunge i 29 metri

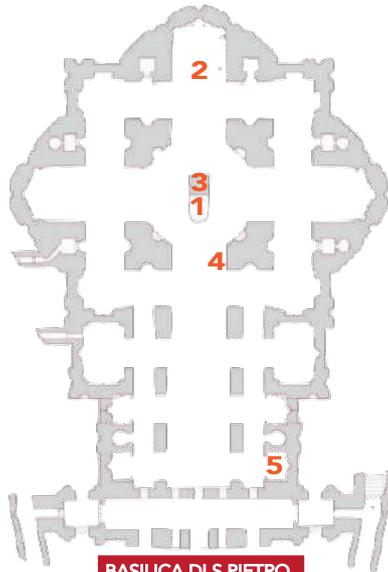
1- TOMBA DI PIETRO

Qui sono conservati i resti dell'Apostolo Pietro. Questa zona è detta anche altare della Confessione ovvero della Fede proclamata fino al martirio (in antico si diceva "confessare la Fede"). La tomba è nella cripta e nei sotterranei ma quello è il punto preciso in cui è collocata la tomba di Pietro.



4- STATUA DI S.PIETRO

E' una statua in bronzo del XIII sec. Ha la caratteristica di avere... i piedi consumati perchè la tradizione voleva che i pellegrini ne baccessero i piedi!

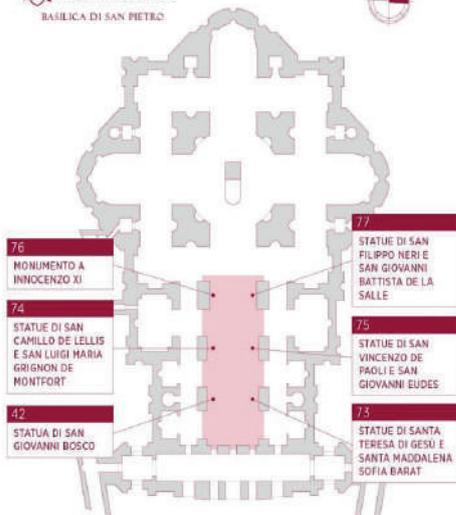


BASILICA DI S.PIETRO



5- PIETA' DI MICHELANGELO

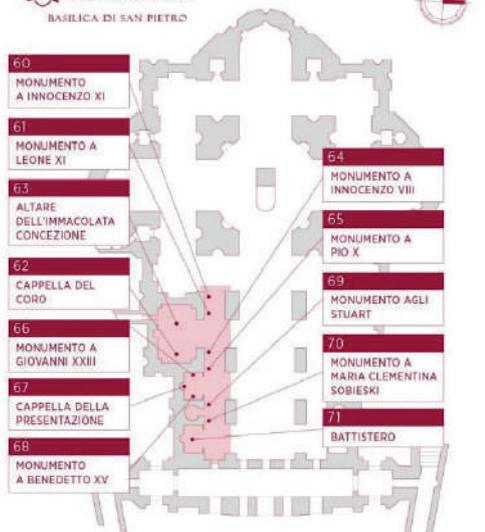
E' famosissima. Rappresenta Maria che tiene sulle sue gambe Gesù appena tolto dalla croce. La fece Michelangelo alla fine del 1400. E' dietro uno spesso vetro antiproiettili dopo che un matto che diceva di essere Cristo, nel 1972 riuscì a dare 15 martellate alla statua distruggendo parte del piede di Maria poi riparato.



TAV 451.2
NAVATA CENTRALE

WWW.ARCHEOROMA.IT

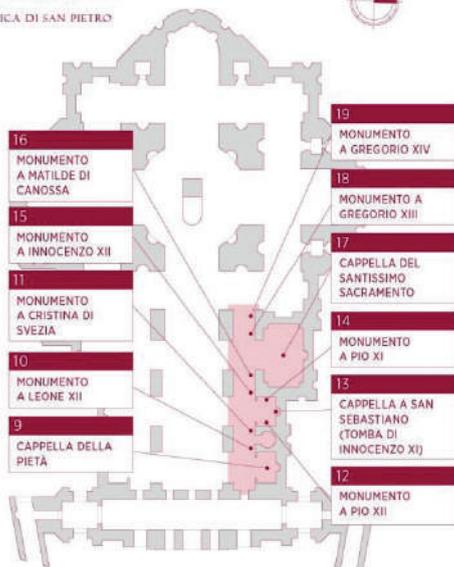
0 10 20 30 40 50 m



TAV 451.4
NAVATA SINISTRA

WWW.ARCHEOROMA.IT

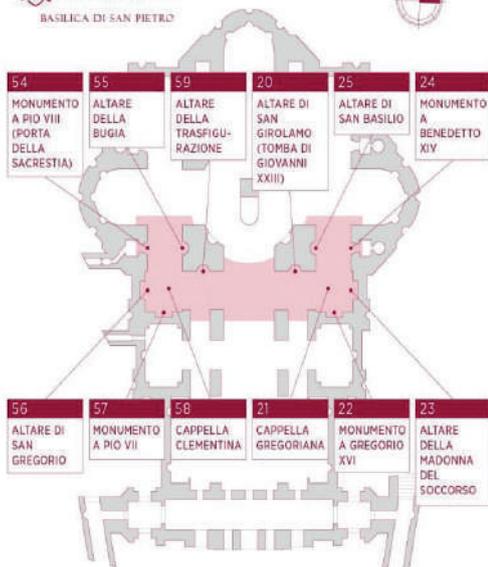
0 10 20 30 40 50 m



TAV 451.3
NAVATA DESTRA

WWW.ARCHEOROMA.IT

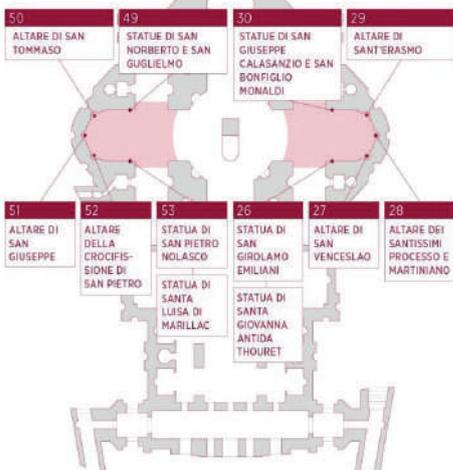
0 10 20 30 40 50 m



TAV 451.5
AMBULACRO SUPERIORE

WWW.ARCHEOROMA.IT

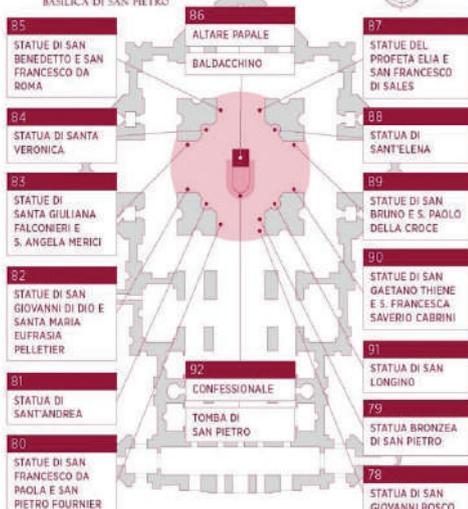
0 10 20 30 40 50 m



TAV 451.7
TRANSETTO

WWW.ARCHEOROMA.IT

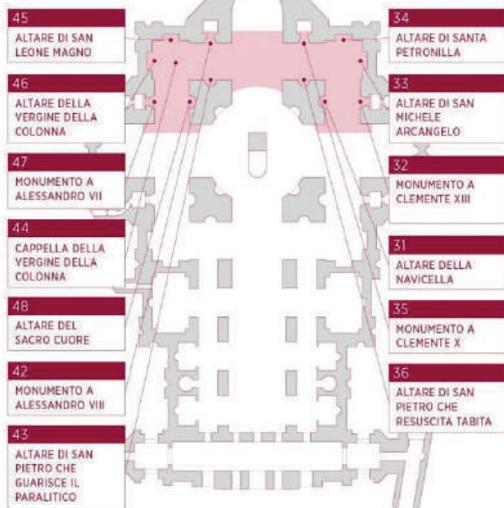
0 10 20 30 40 50 m



TAV 451.8
CONFESSIONE E ALTARE PAPAIE

WWW.ARCHEOROMA.IT

0 10 20 30 40 50 m



TAV 451.6
AMBULACRO SUPERIORE

WWW.ARCHEOROMA.IT

0 10 20 30 40 50 m